

ALLA fine del XX secolo, il fallimento storico del socialcomunismo appariva evidente: come osserva acutamente il professor Mario Tronti, Presidente del Centro per la Riforma dello Stato, è pubblica la constatazione che “*i comunisti hanno fallito nel tentativo di costruzione del socialismo. E, se hanno fallito loro, tutto lascia pensare e tutti infatti pensano, che il socialismo era impraticabile*” (1).

Perciò “*il fallimento della costruzione di socialismo*” (2) ha lasciato le “*sinistre post-comuniste e post-socialdemocratiche, unite nella sconfitta*” (3).

Oggi, alla fine del primo decennio del XXI secolo, la grave crisi economica nata come la cd. “crisi dei mutui subprime” sembrerebbe mettere in discussione le basi economiche dell'Occidente cristiano e riproporre l'attualità del pensiero marxista.

Ma questo non è vero, per due motivi:

I) L'attuale crisi nasce dall'inceppamento di un meccanismo economico costruito contro l'Occidente (4). Gli effetti (mondiali) di questo inceppamento sono paragonabili a ciò che avviene in un treno, lanciato a tutta velocità verso un baratro, su cui è scattata la frenata rapida: la catastrofe è evitata ma i danni per i passeggeri possono essere notevoli e per qualcuno anche letali.

II) La nomenclatura comunista, e qui esaminiamo quella italiana, si è divisa in due parti, una fedele al materialismo storico fino al suicidio, ed una decisa a mantenere le posizioni conquistate negli anni a costo di negare ogni validità al materialismo storico.

La forma di socialismo che prevalse nel XIX secolo sui vari socialismi utopistici fu il cd. “socialismo scientifico” che fondava la propria legittimazione sull'enunciazione della cd. “legge del materialismo storico”, ossia una teoria della evoluzione sociale la quale avrebbe permesso di considerare “*lo sviluppo della formazione economica della società come processo di storia naturale*” (5).

Secondo il materialismo storico è necessaria in ogni epoca una certa consonanza tra i modi di produzione e scambio ed i rapporti sociali: Marx giustifica perciò l'esistenza della “nomenclatura” di partito sulla base della struttura pianificata e centralizzata della grande industria: “*Masse di operai addensate nelle fabbriche vengono organizzate militarmente. E vengono poste, come soldati semplici dell'industria, sotto la sorveglianza di una completa gerarchia di sottufficiali ed ufficiali*” (6). Ma se la produzione, nell'era postmoderna e postfordista, non necessita più di essere diretta da una schiera organizzata e specializzata di funzionari (7) la politica non necessita più, se è valida la legge del materialismo storico, di una nomenclatura di politici di professione (8).

L'attuale nomenclatura si trova quindi di fronte ad un grave problema di comunicazione: se intende continuare a legittimarsi in quanto “scientifica”, ossia utilizzatrice del materialismo storico quale strumento di analisi sociale, viene delegittimata, come abbiamo visto, dal materialismo storico stesso.

Questa sembra la linea espressa dall'on. Walter Veltroni nel momento che ha scelto il professor Mauro Ceruti come

estensore del *Manifesto dei Valori del Partito Democratico* (9)

Se invece la nomenclatura proclama “l'autonomia del politico” affermando che il Novecento ha “*decostruito qualsiasi forma di filosofia della prassi <cioè il materialismo storico>*” (10), che “*l'azione del produrre non è più di per sé un valore*” (11), insomma si dichiara autonoma “*rispetto a quello che è, o meglio a quello che era o veniva considerato, in generale, in generale, il fondamento del potere*” (12), si trova appunto di fronte alla necessità di trovare e comunicare ai cittadini ed elettori un nuovo fondamento sulla base del quale legittimarsi e trovare consenso.

Il fondamento scelto da questa ala della nomenclatura comunista che per comodità di lettura identifichiamo nell'on. Massimo D'Alema appare un laicismo di sapore illuminista (13) tatticamente disposto ad offrire la mano tesa a quei Cattolici liberali già individuati come partner da

Gramsci e Togliatti nella prospettiva di un suicidio del Cattolicesimo stesso (“*il cattolicesimo democratico fa ciò che il socialismo non potrebbe: amalgama, ordina, vivifica e si suicida (...) questi individui (...) diventeranno uomini, nel senso moderno della parola, uomini che attingono nella propria coscienza i principi della propria azione, uomini che spezzano gli idoli, che decapitano Dio*”) (14).



www.lepanto.org

Entrambe le ali della nomenclatura italiana sono dunque indurite nell'avversione pregiudiziale alla Tradizione religiosa e culturale italiana, le quali invece sono le radici di ogni nostro sforzo e sacrificio per la prosperità comune.

Quale differenza con quella parte della nomenclatura sovietica che consapevolmente si è ribellata alla linea di disgregazione del proprio Paese disegnata da quel gorbaciovismo celebrato dai professori Mauro Ceruti, Gianluca Bocchi e Edgar Morin (15), ed ha saputo, per il bene della Russia, rimettere nel debito onore la Tradizione cristiana.

NOTE

- 1) Mario Tronti, *La politica al tramonto*, Torino, Einaudi, 1998, pp. 61-62.
- 2) Mario Tronti, *Se le cifre sono come i lampioni*, in “Democrazia e diritto”, I Trimestre 2006, p. 11.
- 3) Ibidem.
- 4) Cfr. Centro Culturale Lepanto, *Il mercatismo come attacco all'Occidente*, in “Il Borghese”, agosto 2008, e anche in *Documenti*, www.Lepanto.org.
- 5) Karl Marx, *Il Capitale*, Roma, Newton Compton, 1996, p. 11.
- 6) Karl Marx, Friedrich Engels, *Manifesto del Partito Comunista*, Milano, Mondadori, 1978, p. 109.
- 7) Cfr. Ferdinando Azzariti, a cura di, *Il caos nuova regola di mercato*, Milano, FrancoAngeli, 2006.
- 8) Pierre Lévy, *Verso la ciberdemocrazia*, in Derrick de Kerckhove, Antonio Tursi, a cura di, *Dopo la democrazia?*, Milano, Apogeo, 2006, pp. 21-22.
- 9) Cfr. *LepantoFocus* n.1.
- 10) Mario Tronti, *Politica e Destino*, Roma, Luca Sossella ed., 2006, p. 26.
- 11) M. Tronti, *Con le spalle al futuro*, Roma, Editori Riuniti, 1992, p. 167.
- 12) M. Tronti, *Sull'autonomia del politico*, Milano, Feltrinelli, 1977, p. 9.
- 13) A proposito della inconsistenza politica dell'Illuminismo cfr. *LepantoFocus* n.4.
- 14) Antonio Gramsci, *L'Ordine nuovo. 1919.1920*, Torino, Einaudi, 1987, p. 274.
- 15) Cfr. M. Ceruti, G. Bocchi, E. Morin, *Turbare il futuro*, Bergamo, Moretti & Vitali Ed., 1990.